

smart
books

A cura del
Centro Studi Cristiani Vegetariani
Guidalberto Bormolini e Paolo Trianni

smart
books

Alma Massaro

I diritti degli animali

Una riflessione cristiana

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-4536-9
ISBN 978-88-250-4537-6 (PDF)
ISBN 978-88-250-4538-3 (EPUB)

Copyright © 2018 by P.P.F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Indice

Introduzione	7
1. Inghilterra «inferno dei cavalli»	11
2. Un mutato contesto sociale	15
3. Letteratura, filosofia e poesia	19
4. L'etica animale cristiana in Inghilterra	25
L'Inghilterra: «patria dei diritti degli animali»	28
5. William Hamilton Drummond	31
«Humanity to Animals: a Christian Duty»	33
<i>Gli animali nelle Sacre Scritture</i>	36
«The Rights of Animals»	50
<i>L'origine divina della misericordia</i>	51
<i>Il dovere di misericordia all'interno dell'Antico Testamento</i>	54
<i>Il dovere di misericordia all'interno del Nuovo Testamento</i>	56
<i>Il mangiar carne: i diritti degli uomini e quelli degli animali</i>	60
<i>Gli animali e la Provvidenza</i>	63
<i>Riflessioni pedagogiche</i>	65
<i>La vita futura degli animali</i>	68
Conclusione	71
Note	77

Introduzione

Nell'Inghilterra del Settecento prese avvio una profonda riflessione intorno al vivente non umano che condusse a un serio ripensamento dei costumi nazionali, promuovendo un generale ingentilimento e, di conseguenza, il rifiuto di quelle attività che comportavano la sofferenza degli animali. Si trattò di un'importante operazione culturale che, nel giro di un secolo, permise all'Inghilterra di passare da «inferno dei cavalli» a patria dei «diritti degli animali». Fondamentale in questo processo fu l'impegno di numerosi sacerdoti, poeti e letterati inglesi, che, grazie alla coincidenza di alcune circostanze, permise lo sviluppo di una viva sensibilità nei confronti di tutte le creature.

Come vedremo, l'ampliamento dell'universo morale fu un fenomeno multiforme, che, sebbene chiamasse in causa numero-

si fattori, affondava le sue radici all'interno della tradizione ebraico-cristiana e, in particolare, del suo concetto di *tutela*¹, secondo cui il rispetto degli animali non è solo un obbligo religioso ma anche quell'attitudine morale che l'essere umano deve coltivare per arrivare alla completa realizzazione del progetto divino. Si tratta di un'idea che si stava allora diffondendo all'interno degli ambienti mondani², attraverso la nascente sensibilità borghese, e che permise a pensatori anche distanti dalla fede cristiana di gettare le basi per una nuova sensibilità nei confronti degli esseri viventi non umani.

Negli anni Venti dell'Ottocento tali cambiamenti avvenuti sul piano socio-culturale si comunicarono a quello legislativo. Con l'emanazione delle prime leggi a difesa degli animali si attivò una vera e propria rivoluzione nel modo di intendere – almeno a livello teorico – il rapporto tra essere umano e animali. Ed è proprio in questo rinnovato contesto che si colloca la riflessione di William Hamilton Drummond. Sacerdote e letterato irlandese, attraverso la sua ricca ed erudita produzione letteraria, fu in grado di raccogliere, reinterpretare e assicurare lo

sviluppo di queste tendenze nel diciannovesimo secolo. Grazie a un sapiente lavoro di studio e raccolta delle argomentazioni proposte dai suoi predecessori a difesa degli animali, e, allo stesso tempo, attraverso una sottile analisi della società inglese, egli seppe diffondere i risultati raggiunti da quel vivo dibattito tra i suoi contemporanei.

Il presente lavoro mira, da un lato, a offrire un breve resoconto di quel variegato movimento socio-culturale che portò, nel corso del Settecento, a un profondo cambiamento dei costumi e, dall'altro, a recuperare la riflessione del reverendo Drummond, considerandola un fondamentale strumento di veicolazione di tale eredità. Facendo proprie le argomentazioni usate dai suoi predecessori e donando loro una nuova singolare energia, i suoi scritti rappresentano un anello importante della storia dell'etica animale cristiana.

1.

Inghilterra «inferno dei cavalli»

Rispetto ad altre culture europee, la moderna società inglese era particolarmente insensibile nei confronti della sofferenza. Le persone erano abituate alle esecuzioni e alle torture pubbliche dei detenuti, non deve quindi stupire che, in un'epoca talmente violenta, gli animali non venissero compatiti nelle loro sofferenze. Testimonianze di questa insensibilità era l'interesse verso i combattimenti che si rifletteva nella impressionante varietà di specie impiegate in queste attività. Non solo si tenevano lotte tra cani o galli (rispettivamente *dog-fighting* e *cock-fighting*³), ma si organizzavano incontri tra cani e altri animali, come tassi (*badgers-baiting*), ratti (*rat-killing*), tori (*bull-baiting*) e orsi (*bear-baiting*). In quest'ultimo caso l'animale, accecato e incatenato, veniva

messo su un palco improvvisato – magari nel giardino di una taverna o in un angolo di un parco pubblico – e fatto attaccare dai cani⁴. Fin da bambini gli individui venivano abituati a divertirsi nell'osservare le sofferenze animali, come dimostrano i giochi particolarmente crudeli – tra cui il diffusissimo *cock-throwing* (letteralmente «tirare al gallo»⁵) – tollerati, se non promossi, da insegnanti e genitori, i quali ritenevano tali attività adatte a formare individui audaci e coraggiosi. Altrettanto eloquente di questa attitudine violenta era l'amore per la caccia, da sempre lo sport per eccellenza degli inglesi, soprattutto dei nobili e dei ricchi⁶.

L'Inghilterra moderna era, inoltre, tristemente famosa per la crudeltà verso gli animali da tiro, al punto di meritarsi il soprannome di «inferno dei cavalli»: come riportano numerosi fonti dell'epoca, non era difficile imbattersi nelle strade di Londra in vetturini che frustavano indisturbati i loro cavalli emaciati, ai quali erano legati dei pesi evidentemente troppo gravosi per le loro forze⁷. Gli altri animali domestici non se la passavano meglio, se si considerano le spietate tecniche di macellazione dell'epoca⁸.

Sarebbe sbagliato pensare che solo gli individui più crudeli fossero a conoscenza di questa realtà poiché si trattava di usi comuni, che venivano praticati quotidianamente alla luce del sole.

Solo negli anni a cavallo tra Seicento e Settecento prese avvio un processo di ingentilimento dei costumi all'interno dell'alta società inglese che portò, sotto il regno della regina Anna e di suo marito Giorgio, a importanti cambiamenti socio-culturali. Il passato venne ora condannato come un'indecenza e una depravazione e, come vedremo, si iniziò a diffondere l'ideale di gentilezza e compassione nei confronti degli animali. La nascita del primo movimento di interesse nei confronti degli animali in un contesto così oscuro non è un fatto casuale ma, al contrario, frutto di una *ragionevole reazione* alla diffusa insensibilità verso il dolore, in tutte le sue forme⁹. Fu così che verso la fine del diciottesimo secolo, in Inghilterra la compassione per gli animali divenne un concetto generalmente accettato tra sacerdoti e teologi di tutte le denominazioni (John Hildrop, Richard Dean, James Granger, Humprey Primatt, John

Toogood), i filosofi (Shaftesbury, Bernard Mandeville, David Hutcheson, David Hume, Jeremy Bentham), i pubblicisti (Joseph Addison, Richard Steele), i poeti (William Cowper, Christopher Smart, William Blake, Robert Burns e William Wordsworth) e gli artisti di ogni tipo (William Hogart, Thomas Gainsborough).



Simone Olianti

Scegli di vivere

2018, pagine 120

9,50 €

Come si fa a far fiorire la vita quando arriva la crisi? Di fronte agli insuccessi e ai fallimenti siamo costretti a cambiare il nostro modo di vedere la vita e di interpretare gli eventi che ci accadono.

In uno stile colloquiale e vivace il testo ripercorre i momenti determinanti della presa di coscienza e delle scelte che abbiamo a disposizione, mettendo a fuoco gli strumenti per compierle.

Come si fa a vivere meglio? Quale è il dono più grande che possiamo fare alle persone che amiamo?

Scegli di vivere è uno strumento da tenere a portata di mano, sul comodino, che ci ricorda quanto preziosa sia la vita in tutte le sue manifestazioni.



Paolo Trianni

**Per un
vegetarianismo
cristiano**

2017, pagine 148

11,00 €

È possibile un vegetarianesimo cristiano? E su quali basi teologiche? Come sarà possibile costruire una teologia del vegetarianesimo, o degli animali se la Bibbia presenta evidenze contrarie sintetizzate dal comportamento alimentare dello stesso Gesù di Nazaret e degli apostoli? Inizia da queste premesse la riflessione filosofico-teologica del presente volume, che si propone di dimostrare, senza velare le contrarietà oggettive menzionate, che il cristianesimo può e deve farsi vegetariano.